

drino coll'interno, con l'Italia, l'Etiopia, la Siria e l'Arabia, l'India e la Cina ed altri paesi.

Qui l'autore fa interessanti osservazioni su papiri ed altri documenti e scrive qualche pagina anche nuova intorno a questi argomenti. Alla fine questa parte è completata anche da minori osservazioni sul commercio minuto e sul commercio delle divise.

In complesso crediamo che il Leider dimostri buone disposizioni per questo genere di studi.

A. C.

SCHUBART W., *Die religiöse Haltung des frühen Hellenismus* (= Der Alte Orient, Band 35, Heft 2), Leipzig 1937.

Si tratta di una breve esposizione di idee fondamentali sopra questo interessante argomento, che lo Schubart con la sua singolare competenza dell'Egitto greco e in generale del mondo ellenistico domina egregiamente.

La trattazione, dopo una breve introduzione generale, in cui si fissa tra l'altro opportunamente il significato di *Hellenismus* nei confronti di *Hellenentum* e cioè di ellenismo e di greccità, si occupa del fondamento religioso generale (sincretismo, divinità greche e divinità orientali, religione dei misteri, credenze d'oltretomba, moralità), dei rapporti fra lo stato e la religione, soprattutto per la nuova posizione fatta al re e al culto reale; la religione dei poeti e la religione dei filosofi, in cui l'autore esamina il pensiero religioso soprattutto di Callimaco, di Teocrito e quello di Arato e di Cleante.

Volumetti come questi della illustre collezione, ormai giunta al suo 35^{mo} volume, giovano assai, scritti come sono da uomini veramente competenti nei singoli argomenti, sia allo studio, sia alla diffusione della cultura.

A. C.

PLUTARCHUS, *Vitae*, 24: *Galba et Otho* ed. K. ZIEGLER, Lipsiae, Teubner, 1935.

OLYMPIODORUS, *In Plat. Gorg. comm.* ed. W. NORVIN, Lipsiae, Teubner, 1936.

Sono gli ultimi due volumi usciti dalla collezione Teubner degli scrittori greci e romani. Il primo curato dallo Ziegler sulla base di 23 codici di Plutarco, l'altro curato dal Norvin per la prima volta sulla base di una nuova ispezione del codice Marciano greco 196.

L'una e l'altra opera si presentano come assai pregevoli all'attenzione degli studiosi e soprattutto la seconda, che porta il contributo di un testo in gran parte rinnovato, secondo i criteri della moderna filologia.

A. C.